NUOVI SVILUPPI DELLA LOTTA CONTRO IL CAROVITA

Richieste delle cooperative per le "vendite dirette,,

Dare alle cooperative i mezzi per operare nei mercati
La Federconsorzi non deve avere altre sovvenzioni

Le cooperative agricole aderenti alla Lega nazionale delle cooperative hanno avanzato al governo cinque rivendicazioni in merito all'organizzazione della vendita dei prodotti per combattere il carovita e concorrere così a stroncare la speculazione a danno dei contadini e dei consumatori. Queste rivendicazioni tendono a mettere in grado le cooperative di vendere direttamente i prodotti agricoli sui mercati. Ecco il sunto delle cinque rivendicazioni:

1) In tutti i programmi di finanziamento, soprattutto per quelli che si riferiscono al Mezzogiorno, debbono essere incluse le cooperative di contadini, in particolare quelle che si prefiggono la trasformazione, la conservazione e la vendita dei prodotti.

2) La democrazia deve essere assicurata in tutti gli organismi che agiscono o che agiranno nella nuova organizzazione dei mercati, assicurando il voto *pro-capite*. Solo così si potrà evitare che organizzazioni cooperative siano, in realtà, dominate da grossisti o da organismi controllati dai grossisti, da industriali o da grandi proprietari terrieri.

3) Per garantire una funzione pienamente positiva della cooperazione, occorre anche riformare gli statuti delle cooperative fra assegnatari degli Enti di riforma, dando ai contadini la possibilità di gestire senza alcuna interferenza le cooperative stesse. Questa misura servirà a rendere del tutto positivo lo stanziamento di 6 miliardi disposto per le cooperative di assegnatari. Diversamente, perdurando ossia la predominanza degli Enti nella vita di queste cooperative, difficilmente tale stanziamento darà i frutti che i contadini si attendono, nel senso di contribuire in misura sufficiente alla trasformazione dei terreni e alla vendita diretta dei prodotti nei mercati.

4) Dai finanziamenti annunciati per la costruzione delle centrali ortofrutticole e di altre attrezzature per il mercato, deve essere esclusa la Federconsorzi, in quanto essa statutariamente e di fatto non è una associazione di produttori agricoli e tanto meno è un ente cooperativo rispondente a criteri di democrazia e di mutualità.

5) Il giudizio sull'economicità di tutte le iniziative che verranno prese nel campo delle vendite e dei finanziamenti dovrà essere dato da tutti gli interessati, in particolare e sopratutto dai contadini e dai lavoratori delle altre categorie. In tal senso le cooperative agricole chiedono che per le decisioni sul finanziamento siano sentiti, oltre agli Ispettori agrari, organi burocratici del ministero, anche i Comitati provinciali dell'Agricoltura che hanno una rappresentanza delle varie categorie.

Nel comunicato che rende note queste rivendicazioni le cooperative agricole aderenti alla Lega, sottolineano come lo stanziamento di 12 miliardi, sui fondi della Cassa del Mezzogiorno, per costruire impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti, sia la prova del fallimento della politica fin qui seguita dal governo. I contadini si trovano, infatti, ancora oggi ad essere privi degli strumenti e delle attrezzature necessarie per un intervento su larga scala nel campo dello scambio dei prodotti tra la campagna e la città. D'altra parte solo l'intervento della cooperazione, assieme all'azione dei Comuni, può essere un valido strumento nella lotta contro le speculazioni e per concorrere a far diminuire il costo della vita.

DIFENDENDO IL DECRETO SUI MERCATI

Il ministro Bo attacca aspramente i Comuni

Approvati dal Senato i bilanci del Commercio estero e dell' Industria

Gli onorevoli COLOMBO e BO, rispettivamente ministri del Commercio estero e dell'Industria hanno concluso ieri al Senato il dibattito sui bilanci dei due dicasteri, che sono stati successivamente approvati.

Il ministro Colombo ha preteso di «confutare» le affermazioni delle sinistre, così egli ha detto, circa il deficit della nostra bilancia commerciale, dichiarando che le esportazioni sono aumentate nei primi nove mesi di quest'anno nientedimeno che del 0,2%! D'altra parte, le importazioni negli ultimi mesi sono diminuite, ciò che non denuncia un'economia sana ma è semmai indice di depressione.

Il ministro ha anche preteso di smentire le affermazioni dell'opposizione secondo cui tra le cause non secondarie della riduzione delle esportazioni va individuato il Mercato comune, con il peregrino argomento che nessuna clausola del trattato è ancora entrata in vigore: il fatto è che le ripercussioni di quell'accordo si cominciano ad avvertire prima che esso entri finanche nella sua fase iniziale, e quindi l'argomento del ministro è semmai una conferma delle tesi esposte dagli oratori dell'opposizione.

Con molte esitazioni, l'on. le Colombo ha dovuto parlare della vicenda del burro, in cui il suo dicastero è immerso fino al collo. Il ministro ha dovuto ammettere che vi sono state incertezze e lungaggini burocratiche che hanno impedito una più celere azione, quanto ai metodi di importazione. L'on.le Colombo ha fatto non poca fatica — tra le continue interruzioni della sinistra — a giustificare quello adottato, e cioè il sistema delle importazioni su licenza, che ha permesso enormi speculazioni. Comunque, ha detto Colombo, il governo autorizzerà ulteriori importazioni se il prezzo del burro non diminuirà.

Anche sul ministro BO è caduto l'onere di difendere il provvedimento sui mercati generali, che così largamente ha suscitato, dedicando alla questione tutta l'ultima parte del suo intervento. L'argomento principe del ministro è stato quello infantilmente polemico di domandare ai suoi critici che cosa avrebbero fatto loro al suo posto: nessuno ha proposto una soluzione diversa, ha detto Bo, e noi abbiamo dovuto agire ricorrendo al decreto legge che sarebbe, a parere del governo, pienamente costituzionale perchè in presenza di una situazione di necessità, e persino di urgenza. Ma non vi sarebbe stato il tempo necessario di seguire la procedura normale — ha aggiunto il ministro — perchè la situazione dei prezzi di alcuni generi fondamentali andava deteriorandosi rapidamente. Il ministro, respingendo tutte le critiche, ha attaccato gli organismi di controllo democratico sulla distribuzione, e cioè i comuni, affermando contro il parere degli stessi amministratori democristiani che i mercati generali erano diventati la fonte stessa del carovita.

Il ministro ha concluso questa parte del suo intervento vantandosi di aver compiuto, con il decreto sui mercati, una azione «antimonopolistica», i comuni e i consumatori, evidentemente, sono destinati ad essere le sole vittime di una vocazione «antimonopolistica» di un governo che dei veri monopoli ha totalmente abbracciato la politica.

Il resto del discorso del ministro, dedicato in parte alla difesa del Mercato comune è stato una ripetizione di quello già pronunciato alla Camera.

La legge Vigorelli sui contratti all'Assemblea CNEL

L'assemblea del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro esaminerà oggi in seduta plenaria il disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, per il riconoscimento giuridico *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali. Su tale disegno di legge l'apposita commissione del C.N.E.L. si è già pronunciata: spetta ora all'assemblea sanzionare il giudizio che sarà poi trasmesso al ministro Vigorelli, proponente del progetto.

SUL FRONTE DEI PREZZI

OGGI AD EMPOLI HA LUOGO UNA GIORNATA DI PROTESTA contro il carovita indetta dalla Camera del Lavoro. In varie fabbriche saranno effettuate sospensioni del lavoro, mentre si svolgeranno numerose assemblee, sia nei luoghi di lavoro che nei rioni. L'iniziativa è stata decisa dal Consiglio dei sindacati riunitosi la scorsa settimana per discutere sulla situazione sempre più allarmante per i lavoratori in seguito all'aumento del costo della vita.

Il Comune di Empoli, dal canto suo ha deciso di convocare il Consiglio per discutere sull'aumento dei prezzi dei generi alimentari. Al Consiglio la Giunta proporrà la costituzione di una commissione con la rappresentanza di tutti i gruppi. Nella stessa seduta il Consiglio comunale discuterà le questioni poste da una lettera inviata dal Consiglio dei sindacati. La lettera chiede che il Comune prenda iniziative di emergenza contro l'aumento dei prezzi. Le richieste contenute nella lettera dei sindacati sono state portate già a conoscenza dei consiglieri comunali. E' da sottolineare che la situazione dei lavoratori empolesi è particolarmente grave in conseguenza della crisi dell'industria del vetro che ha provocato riduzioni dei salari e aumento della disoccupazione.

CINQUANTUNO SINDACI DEL MANTOVANO si sono pronunciati contro il decreto-legge governativo sui mercati generali. Il convegno, cui ha partecipato la maggioranza delle Amministrazioni comunali del Mantovano, ha votato all'unanimità un ordine del giorno che, fra l'altro, afferma: «Esaminato il decreto-legge governativo, attraverso il quale si vuole cedere i mercati generali uno dei maggiori servizi pubblici a categorie di privati operatori economici e ad altri enti da loro dominati, interpretando le giuste lamentele dei consumatori ed associandosi alle proteste e alle decisioni unitamente formulate da amministratori socialisti, democristiani e comunisti, il convegno auspica una legislazione che colpisca i grossi monopoli. Per quanto riguarda i mercati il convegno chiede che la legge sancisca l'effettivo controllo dei Comuni, affinchè le Amministrazioni locali possano concorrere alla lotta contro il carovita».

CLAMOROSA SMENTITA ALLA POLITICA GOVERNATIVA NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE

L'"Ansaldo Fossati,, che l'I.R.I. vuole chiudere ha in corso vantaggiose trattative con l'estero

L'azienda metalmeccanica genovese può vendere trattori alla Jugoslavia, alla Turchia, alla Spagna e nell'America latina - Il compagno Lama invita il governo a prendere una chiara posizione sul programma dell' I. R. I.

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

GENOVA, 27. — *Venerdì tutte le fabbriche di Sestri Ponente sciopereranno in segno di protesta contro il programma dell'IRI che minaccia di colpire a morte questo centro industriale. Intanto una clamorosa smentita alle affermazioni dell'ingegner Fascetti, presidente dell'IRI, circa la crisi in cui si dibatterebbe l'Ansaldo Fossati di Sestri Ponente e che ne renderebbe inevitabile l'annunciata liquidazione, è rappresentata da talune notizie trapelate in questi giorni da ambienti tecnici dello stesso stabilimento.*

Secondo queste notizie tra la direzione dell'Ansaldo Fossati e commissioni commerciali della Turchia, della Jugoslavia e del Marocco, sono in corso trattative, giunte a fasi avanzatissime, per la fornitura di un cospicuo numero di trattori da 70 e 130 H. P. Una commissione turca ha visitato lo stabilimento nella scorsa settimana e ha preso diretta visione dei tipi di trattori della fornitura richiesta. La Jugoslavia ha ordinato, inoltre, pezzi di ricambio per un centinaio di milioni di lire. In questo paese sono attualmente in corso, sotto il controllo di tecnici genovesi, prove di omologazione di trattori Fossati che stanno dando ottimi risultati. Una lettera in proposito è giunta da Belgrado, indirizzata ad uno dei tecnici che si trovano sul posto ed un collega di Sestri.

Secondo alle voci che circolano ai margini di queste notizie, sulla cui esattezza non si può dubitare, le trattative sarebbero già da tempo concluse se le parti contraenti avessero trovato un sistema di pagamento che le soddisfacesse entrambe. La Jugoslavia, la Turchia e il Marocco, non disponendo di valuta pregiata, offrirebbero, infatti, come contropartita generi agricoli il cui realizzo determinerebbe serie difficoltà alla direzione amministrativa del Fossati. Soltanto il sollecito intervento del governo con l'apertura di crediti a favore di questi paesi e la relativa istituzione di un «clearing» potrebbe risolvere vantaggiosamente la questione.

Altre trattative sono in corso anche tra la direzione dello stabilimento e la Spagna la quale già nel 1957 aveva acquistato presso l'azienda di Sestri alcune decine di trattori. Si tenga presente che la Spagna torna al Fossati dopo avere sperimentato negli ultimi mesi una partita di duecento trattori prodotti da una ditta giapponese e derivati da trattori americani. Ma la notizia certamente più significativa è quella riguardante un concorso vinto pochi mesi orsono dal Fossati in Argentina in diretta concorrenza con gli USA. In base a questo successo lo stabilimento si è assicurato una buona commessa suscettibile di aprirle il mercato dell'America latina.

Perchè, dunque, la Fossati, azienda dell'IRI, dovrebbe chiudere i battenti e licenziare tutto il personale? La risposta sta nel fatto che la Fossati è giudicata una pericolosa concorrente della FIAT. Questa è l'origine della crisi dell'Ansaldo Fossati, delle avventure tecniche che hanno portato alla deviazione di questa azienda dell'IRI, l'influenza negativa della FIAT. Tutto ciò non si sarebbe verificato senza la complicità del governo che oltre ad ostacolare i concorrenti della FIAT spiana la strada al monopolio privato con ogni sorta di facilitazioni e in particolare per quanto riguarda i pagamenti. E' di ieri, ad esempio, la notizia che sono in corso al Cairo trattative per vendere trattori FIAT contro pagamenti in cotone. Da tutto ciò emerge chiaramente che oggi nessuna giustificazione tecnica o economica può essere adottata da Fascetti per spiegare la minacciata liquidazione del Fossati. La sola giustificazione, appunto, che il presidente dell'IRI non può però dire è che si intende sacrificare questa azienda per far posto alla produzione privata e tra essa in primo luogo a quella della FIAT.

La sorte cui si vorrebbe condannare il Fossati è la stessa che toccò alla S. Giorgio, liquidata in un periodo in cui la sua produzione aveva raggiunto qualità e quantità che mettevano in pericolo le similari produzioni private: ed è la stessa, infine, che parzialmente dovrebbe spettare all'Ansaldo San Giorgio messo in crisi dalla Ercole Marelli, dalla Brown Boveri, dalla Pellizzari e dagli altri gruppi privati, produttori di motori elettrici di serie a corrente alternata. A proposito dell' Ansaldo S. Giorgio la smentita a quanto ha dichiarato Fascetti è rappresentata dal fatto che nella stessa Sestri Ponente, dove quel complesso ha il suo maggiore stabilimento, è sorta da poco tempo un'azienda privata produttrice dei motori suddetti che oggi è fiorentissima. Lo stesso Costa, l'ex presidente della Confindustria, da qualche tempo ha riconvertito in parte le sue officine Verrina di Voltri, adibendole alla medesima produzione della S. Giorgio. Questi i fatti che smentiscono il presidente dell'IRI quando afferma che le aziende a partecipazione Statale non hanno tutte ragione di esistere. Questo è vero solo se si accetta il punto di vista dei monopoli. E' di questo il parere il presidente dell'IRI? I lavoratori certamente no.

A. G. PARODI

Le dichiarazioni di Lama

MILANO, 27 — Nelle sue conclusioni alla conferenza di organizzazione della FIOM milanese l'on. Luciano Lama ha fra l'altro trattato dei contrasti emersi fra il ministro delle Partecipazioni Statali e il presidente dell'IRI on. Fascetti: «Il contrasto fra Lami Starnuti e Fascetti non può esaurirsi in un neretto apparso sulla *Giustizia* — ha affermato Lama; — bisogna passare dalle parole ai fatti eliminando dalle aziende di Stato i rappresentanti dei monopoli».

Nel neretto apparso sabato scorso sulla *Giustizia* e dettato a quanto si sa dallo stesso on. Lami Starnuti, si afferma a proposito della recente conferenza stampa del presidente dell'IRI che «tali dichiarazioni sono state intempestive e non solo intempestive ma in palese contraddizione con impegni assunti dal governo ed autorevolmente avallati dalla Camera, durante l'ultima discussione del bilancio delle Partecipazioni Statali».

«La spinosa questione del ridimensionamento di alcune aziende IRI — ha detto Lama — che sembrava volgere a soddisfacente conclusione sopratutto per lo spirito di reciproca comprensione che aveva improntato il dialogo tra il ministro delle Partecipazioni Statali e le confederazioni dei lavoratori si trova improvvisamente riacutizzata a seguito dell'intervista dell'on Fascetti che per alcuni punti addirittura rende indispensabile una precisazione da parte del governo.

«Il rapporto che esiste fra le dichiarazioni del ministro ed i fatti dell'on Fascetti sta alla realtà come il dire e il fare. L'on Lami Starnuti si era dichiarato contrario ai licenziamenti senza prospettive di reimpiego per i lavoratori dell'IRI; il presidente dell'IRI è pronto a fare il contrario. Senza dubbio il presidente dell'IRI non ha parlato a titolo personale ma esponendo punti di vista di uomini di governo, interpretando il pensiero delle grosse concentrazioni finanziarie ed economiche in vista dell'incontro che avrà luogo il 5 novembre fra il ministro ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

«Nel corso di questo incontro l'on Lami Starnuti può passare ai fatti prendendo una precisa posizione per la revoca dei licenziamenti nelle aziende IRI — ha concluso l'on Lama — rovesciando l'impostazione del piano presentato dalla presidenza dell'IRI, affinchè al ridimensionamento delle aziende a partecipazione statale si sostituisca un indirizzo rivolto a risollevare lo strapotere dei gruppi monopolistici per l'espansione delle forze produttive e la piena occupazione della mano d'opera».

PRIMO INCONTRO TRA I SINDACATI E IL GOVERNO

Le rivendicazioni degli statali illustrate da Santi all'on. Maxia

Le richieste sono state puntualizzate in una riunione delle organizzazioni sindacali — Sottolineata l'urgenza della scala mobile

Si sono avuti ieri i primi incontri tra i sindacati e il governo per discutere le rivendicazioni degli statali. L'on Santi, al termine del colloquio avuto con il sottosegretario Maxia ha dichiarato di avere illustrato al sottosegretario le note richieste avanzate a suo tempo al governo per il settore del pubblico impiego e di avere sollecitato una risposta in merito. L'on. Santi ha aggiunto che l'on Maxia ha comunicato che è stato dato incarico al ministro del Tesoro onorevole Andreotti, di trattare la questione. A tale scopo l'on Andreotti, convocherà probabilmente nella corrente settimana i dirigenti delle varie organizzazioni sindacali.

Le rivendicazioni che sono ora in discussione con il governo sono state puntualizzate nella riunione delle seguenti organizzazioni nazionali dei pubblici dipendenti: Federazione italiana postelegrafonici (CGIL), Sindacato autonomo dipendenti P. T., Sindacato autonomo scuola elementare (SNASE), Sindacato autonomo scuola media italiana (SASMI), Sindacato nazionale istruzione artistica (SNIA), Sindacato presidi e professori di ruolo (SNPPR), Sindacato nazionale scuola media (SNSM), Sindacato ferrovieri italiani (CGIL), Sindacato nazionale ferrovieri italiani (CIL) e Unione nazionale sindacati autonomi (UNSA).

Al termine della riunione, le organizzazioni suddette — secondo quanto è detto in un comunicato — hanno deciso di chiedere alla Presidenza del Consiglio di essere congiuntamente ed urgentemente ricevute al fine di precisare il loro atteggiamento e conoscere l'atteggiamento del governo in relazione alle seguenti richieste: 1) istituzione di un congegno di adeguamento automatico delle retribuzioni; 2) rivalutazione delle retribuzioni al reale aumento del costo della vita, verificato a dal primo luglio 1956 in poi; 3) aumento delle quote aggiuntive per carico di famiglia.

Scatta di sette punti la scala mobile per le tabacchine

La commissione tecnica ha aumentato l'applicazione dell'accordo di scala mobile alle maestranze addette alla lavorazione della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali in base alle variazioni subite dall'indice del costo vita. Secondo i dati ufficiali forniti dall'ISTAT si è constatato che l'indice del bimestre luglio agosto 1958 è variato di sette punti in aumento, rispetto all'indice del medesimo periodo dell'anno 1956. L'indice di scala mobile per i lavoratori del settore è così passato da 109 a punti 116. In base a queste risultanze le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro provvederanno ad applicare il relativo aumento alle retribuzioni in atto, tenuto conto che circa un settimo dei punti scattati andranno ad incrementare gli assegni familiari.

I P.T.T. in difesa dei telefoni di Stato

La Federazione italiana postelegrafonici, ha esaminato il contenuto delle recenti dichiarazioni dell'onorevole Fascetti, relative alla necessità di «irizzare» l'Azienda di Stato, ed ha costatato che nella stessa giornata al Senato, in sede di discussione del bilancio P.T., il Ministro non ha affermato con la dovuta energia la necessità opposta dell'esistenza dell'Azienda telefonica di Stato. La Federazione in un suo ordine del giorno «respinge le pretese del presidente dell'IRI, *confuta* la fondatezza dei motivi addotti a sostegno della irizzazione dell'Azienda telefonica di Stato *ed afferma* che, al contrario, i motivi conducono alla necessaria fusione in una Azienda pubblica nazionale, unitaria e statale, delle società private STIPEL, TELVE, TIMO, TETI e SET.

«Infatti — precisa il sindacato — con l'entrata in funzione della rete statale in cavi coassiali e con l'attuazione dei ponti-radio, la Azienda di Stato per i servizi telefonici è in grado di offrire una varietà e molteplicità di comunicazioni a grande distanza che tutti possono utilizzare. Lo Stato inoltre è l'unico ente in grado di garantire il rispetto delle esigenze di ordine sociale ed economico effettuando peraltro una politica tariffaria, indipendente da interessi privati e quindi in grado di soddisfare le migliori condizioni di utenza.

«La Federazione inoltre non può sottovalutare i riflessi sindacali che la questione comporta, per quanto riguarda le condizioni di impiego e di retribuzione dei dipendenti statali, i quali precedentemente hanno conseguito dei benefici economici e di carriera che hanno posto in altre categorie in condizioni migliori rispetto alle stesse categorie dei telefonici dipendenti dalle società private».

Crisi agricola e lotta contro la fame in discussione al Consiglio della FAO

Un decimo della produzione agricola dei paesi capitalistici rimane invenduta - Sarà indetta una campagna sui problemi della nutrizione - La posizione dei paesi ex coloniali verso gli «aiuti» americani

La situazione dell'agricoltura mondiale e la lotta contro la fame sono i temi essenziali della 39ª sessione del Consiglio della FAO (l'organizzazione per l'agricoltura e la nutrizione organo specializzato delle Nazioni Unite), apertasi ieri a Roma. La sessione durerà due settimane.

Il rapporto presentato ieri, dal direttore generale della FAO, l'indiano B. Rwmsen, costituisce un documento del massimo interesse per la valutazione della situazione critica nella quale si trova l'agricoltura nel settore capitalistico. «Ci troviamo — ha affermato il direttore della FAO — in una situazione paradossale», proseguendo poi in una dettagliata analisi dalla quale risulta che i maggiori Stati capitalistici (in particolare gli Stati Uniti) non riescono a vendere la produzione agricola in continuo aumento, mentre i Paesi semicoloniali o ex coloniali sviluppano la propria agricoltura svincolandosi via via dalla sudditanza verso i Paesi imperialisti in materia di prodotti agricoli. Il rapporto della FAO afferma che un decimo della produzione agricola dei Paesi capitalisti rimane invenduta. Tre quarti di queste stocks giacciono nei magazzini degli Stati Uniti. Questa situazione sta divenendo sempre più drammatica. Si prevede infatti, che alla fine del 1958 i quantitativi di grano americano invenduti saranno del 25% superiori a quelli dell'anno passato.

Egualmente in aumento sono i quantitativi invenduti di caffè e di burro. Per quest'ultimo prodotto si è avuta una costante caduta del prezzo internazionale (che mette in maggiore risalto la vergognosa speculazione sviluppatasi in Italia con l'aumento del prezzo del burro e le manovre collegate alle importazioni.

La sessione della FAO, a quanto è dato prevedere sulla base dei documenti distribuiti ai delegati delle 24 Nazioni presenti, cercherà di affrontare questa situazione fissando un programma di vendita delle eccedenze, particolarmente di quelle americane nei Paesi sottosviluppati. Ciò si rende tanto più urgente — afferma la relazione — in quanto gli scambi internazionali dei prodotti presenta una preoccupante diminuzione nella loro espansione, nè si può pensare che gli Stati Uniti possano all'infinito sorreggere la loro economia agricola sulla base di sussidi agli agricoltori che non riescono a vendere i loro prodotti.

Altra contraddizione messa in luce dal rapporto è che gli unici Paesi capitalisti che non denunciano sintomi seri di crisi agraria sono quelli che in realtà hanno conseguito questa situazione per mezzo di una politica protettiva, sulla base delle barriere doganali e ciò in aperto contrasto con i trattati di «integrazione economica» come quello del MEC.

Sin dalle prime battute del dibattito che è seguito alla relazione è apparso chiaramente che nuove difficoltà si frappongono ad una soluzione dei problemi creati dalle eccedenze di prodotti agricoli nel senso indicato dalla relazione. Il delegato indonesiano ha affermato che la prosecuzione della cosiddetta politica di «aiuti» può creare uno stato di tensione fra gli S. U. e i Paesi sottosviluppati, in quanto questi ultimi non intendono fare le contropartite politiche che ad essi vengono chieste dall'imperialismo americano.

Dietro queste, a quanto si apprende, ... le deliberazioni della FAO. Sembra comunque certo che un rilancio della politica americana sarà tentato attraverso una campagna «contro la fame», con l'obbiettivo di piazzare nei Paesi sottosviluppati le eccedenze statunitensi. Questo tema sarà trattato particolarmente nei prossimi giorni e si annuncia del massimo interesse, anche per la documentazione che verrà presentata.

Ieri il direttore della FAO ha richiamato l'attenzione dei delegati su questa parte della discussione, sottolineando che la situazione alimentare nei Paesi sottosviluppati è peggiorata. La 39 sessione del Consiglio della FAO dovrà a questo proposito decidere di dedicare un anno ad una campagna sui problemi della nutrizione, indicendo un congresso mondiale «per la lotta contro la fame», da tenersi nel 1963.

BUENOS AIRES — Violenti scontri tra studenti e polizia hanno avuto luogo a Tucuman. Nella telefoto: si nota un gruppo di pompieri che, al riparo di una barricata, tentano di disperdere la manifestazione con violenti getti d'acqua

La Olivetti ha dimezzato le spese assistenziali

Quattrocento milioni sottratti ai lavoratori
Netto successo della CGIL alla Chatillon

IVREA, 27 — La direzione della Olivetti ha comunicato al Consiglio di gestione ed ai rappresentanti della FIOM, CISL e «Autonomia aziendale» (Comunità) che l'azienda ha deciso di proporre (e di applicare comunque) una riduzione del 20 per cento sugli stanziamenti già in programma per i servizi assistenziali. La riduzione, che comporterà un risibile risparmio di 400 milioni, per un monopolio delle dimensioni di quello di Ivrea, colpirà però le maestranze in alcune voci quali la mensa aziendale, i trasporti, l'asilo nido, i prestiti per la costruzione di abitazioni per i dipendenti.

Questa grave misura fa parte della politica instaurata dalla Olivetti negli ultimi tempi, da quando cioè ha deciso di buttare a mare la organizzazione di «Comunità», assai costosa e di allinearsi agli orientamenti della Confindustria.

In un altro stabilimento di Ivrea, alla Chatillon, la lista della FILC-CGIL ha riportato una chiara affermazione passando da 3 a 4 seggi mentre la percentuale sui voti validi è passata dal 42,2% al 49,3%. «Autonomia aziendale» e la CISL hanno perso voti passando rispettivamente dal 26% al 22% dal 31,8% al 28,7%.

Ecco i risultati (tra parentesi i dati dell'anno scorso): votanti 1288 (1213); validi 1130 (1195). CGIL 556, posti 4 (462 e 3 posti); Autonomia aziendale 249 voti, posti 2 (285 e 2 posti). CISL 325 voti, posti 2 (348 e 3 posti).